

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.^a E LA 3.^a DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO:
Anno . . . L. 1.50 — Semestre . . L. 0.80
ESTERO IL DOPIO

REDAZIONE ED. AMMINISTRAZIONE:
MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5
50 copie . . L. 1.50 — 100 copie . . L. 3.—
ESTERO IL DOPIO

NELL'INTERNAZIONALE FEMMINILE

corso, per pregarlo di emanare un divieto contro le gonne corte e larghe, le scarpe alte, gli alti tacchi e le gonne col cerchio. Nel ricorso è detto che « è una mancanza di sentimenti patri e una vergogna per le donne tedesche che molte di esse vadano in giro con abiti, che, per la loro foggia leggiadra e vistosa, sono uno scherno contro la serietà da cui è compreso il popolo germanico in un'epoca, in cui la grande miseria e la dura sofferenza personale di ogni singolo individuo dovrebbero destare la compassione di tutti ». E, dopo essersela presa contro questa moda, proveniente, in parte, da paesi nemici, il ricorso chiude con le parole: « Poichè sono riusciti vani tutti gli ammonimenti di persone ragionevoli, e poichè non ebbero risultato tutte le esortazioni ufficiali, noi preghiamo il signor governatore di prendere provvedimenti contro i suddetti inconvenienti ».

E sta bene. Ma tutte quelle Società nazionali femminili, di cui fanno parte certamente le più nobili e più alte dame, hanno mai, in tempo di pace, presentato un ricorso contro lo smodato lusso che è uno scherno per le persone povere e lacere?

Ed è proprio solo questo l'argomento che interessa le donne tedesche borghesi?

Quanto alle proletarie, hanno certo altro per la testa...

Nell'Inghilterra.

Il nuovo presidente dell'Istituto di metallurgia, sir William Beardmore, che dirige importanti officine marittime sulla Clyde, ha dato nel suo discorso d'inaugurazione, interessanti notizie sulla produzione della mano d'opera femminile impiegata nelle fabbriche di munizioni.

« Quando, egli disse, il Governo ci domandò di sollecitare le consegne, decidemmo d'impiegare le donne. Con nostra sorpresa, esse produssero sempre due volte più che gli operai da essa sostituiti. In una officina, per citare un solo esempio, le donne, che sostituivano un numero eguale di uomini, lavorando agli stessi prezzi, durante un eguale numero di ore e con le stesse macchine, raddoppiarono esattamente la produzione in quello che concerneva il lavoro a tornio sull'esterno degli obici ».

In Olanda.

Il 16 aprile, le donne socialiste olandesi hanno tenuto il loro congresso, in favore del diritto elettorale delle donne. In tale occasione la direzione del partito e la presidenza del Circolo socialista femminile hanno pubblicato in « Het Volk » il seguente proclama:

« Il Partito operaio socialista e il Fascio dei circoli socialisti femminili, appoggiati dal proletariato organizzato nella Lega economica olandese, invitano il mondo femminile a una solenne dimostrazione in favore del diritto elettorale delle donne.

« Questa dimostrazione ha un carattere speciale.

« Finora tutto il potere governativo viene esercitato da uomini soli. Nessuna donna ha il diritto di dare il suo voto nelle elezioni per la Camera dei deputati e nemmeno nelle elezioni provinciali e comunali. La esclusione della donna dal più prezioso diritto civile è una grandissima ingiustizia ».

Il proclama ricorda l'attuale progetto di legge governativo, che accorda il suffragio universale, escludendone però le donne; e porta l'esempio della Norvegia e della Danimarca, dove il suffragio universale femminile è già in vigore e fa ottima prova. Il proclama invita quindi le donne olandesi ad agitarsi, per far valere i propri diritti, e chiude con le parole:

« Noi vogliamo il suffragio universale per le donne! Lo vogliamo in nome della democrazia, in nome dell'elevazione della donna, in nome dell'umanità ».

La città in pericolo

La compagna Cristina Bacci di Ravenna ha pubblicato nel Corriere Bielese un articolo di impressioni e di riflessioni sulla incursione aerea contro Ravenna.

Lo scritto, di contenuto elettissimo e di forma squisitamente nobile, si impronta ad una viva ispirazione di fede socialista.

Siamo dolenti di non poterlo riprodurre per intero, a causa della mancanza di spazio. Ne riproduciamo l'ultima parte, sicuri di far cosa gradita ai lettori.

« Io spero almeno che questo fatto seminerà tanto odio » disse in una conversazione, poche sere dopo l'avvenimento, un giovane elegante, arrotondando la voce nella trincea del collettone inamidato, per mitigare la ferocia dell'idea e come se già il pianto gli facesse nodo alla gola per la commozione verso i reprobri che avessero voluto convertirsi.

E' la colpa ideale che si perseguita e si vuol far confessare come l'Austria usava coi nostri martiri, e la chiesa ai tempi dell'inquisizione.

Ed, invece, proprio mentre si udiva lo scoppio delle bombe dalle difese della mia fronte pallida, provando lo stesso sentimento di commiserazione per la gente pericolante sulla terra e per quella pericolante nell'aria io vigilavo sul mio bel paese socialista che si illuminava entro di me e una eco fantastica portatami da ignoto vento mi ripeteva insistente i versi di Severino Ferrari: *la man cercò la man...*

*Tra l'erbe e i fior venia la mala striscia
Volgendo ad ora ad or la testa e il dosso
Leccando come bestia che si liscia.*

E come gli angeli danteschi dalle ali d'un verde fresco, tutti i miei spiriti fendevano l'aria per mettere in fuga l'onrida biscia che fa gelare.

Tutti i miei spiriti furono all'armi durante il pellegrinaggio della plebe stantia ricca e povera sui luoghi del disastro; durante i funerali in lunga teoria

durante lo scambio dei telegrammi, e tutta la monotona, banale routine d'occasione, senza un singolo sforzo, nemmeno negli individui socialisti, che dal partito locale furono giustamente lasciati liberi, per cambiar costume o appartarsi, per ribellarsi alla commedia umana nella quale, alla fine, ognuno nasconde la sua particolare paura, la sua piccola viltà o ambizione, il suo quietismo, il suo interesse, la sua speciale opportunità o convenienza, e fino il suo pensiero, il suo sdegno; l'atto d'accusa, o un sanguinante lutto.

Fendevano l'aria gli angeli di guardia della mia bella patria durante l'ibrida commedia umana che continua a ricalcare le sue peste, a mettere le sue sdruscite maschere sulla disputa colossale delle due correnti, sul duello a morte dei due spiriti avversi, sulla realtà delle innumeri lunghe agonie senza aiuto. Che finge di essere tanto diversa fra ruga e ruga montuosa, mentre è spaventosamente uniforme ed unica nelle sue linee fondamentali, cogli stessi amori, gli stessi odii, gli stessi metodi di lotta, le stesse ipocrisie.

Questa grande umanità che quando finalmente ha trovato una macchina per innalzarsi quattro palmi da terra, non ha voltò l'occhio in alto per tentare di scrutare, oltre la sua atmosfera, coi suoi migliori strumenti, gli altri mondi, e spiare se altri esseri fratelli nell'universo, non gettassero alcun segnale alla sua e loro disperata soli-

tudine nello spazio; ma ha rificcato lo sguardo in basso per distruggere sè stessa.

Stavano i miei spiriti a guardia della nostra città socialista, le cui vie, per attingere ad un originale commento dantesco di Enrico Leope, sono gli stessi meridiani terrestri. E non vedevo l'ora di andare alla mia piccola sezione per constatare se le mie compagne erano rimaste immuni dalla suggestione.

Ricordo il caso di un bambino, il quale a forza di essere torturato per un fallo non commesso, lo confessò come commesso e non si smentì mai più, neanche sotto l'oppressione dell'immeritato castigo; forse egli stesso aveva finito per ritenersi colpevole. Credo che tutti i popoli, e il proletariato socialista in ispecie, con la censura, colle proibizioni degli apprezzamenti e della narrazione delle verità obbiettive, colla manipolazione dell'opinione pubblica e coi mille terrori, venga sottoposto ad una vera ipnosi, scientificamente consumata, più temibile e di un effetto più sicuro e generale delle manette. Ognuno ed ognuna temerà di non trovare più domani, negli occhi dei compagni e delle compagne, quello specchio in cui mirava: come piccoli mondi stellari che a poco a poco si velino e s'immergono nell'ombra.

Salviamo, o compagne, la nostra città in pericolo!

Come Camoens, nuotando dopo il naufragio nelle onde burrascose, tiene alto con un braccio il suo poema e teme non per sè, ma per i suoi versi, così noi temiamo per il nostro capolavoro di una società futura, al quale si sono inchinate le più alte fronti dei più nobili geni dell'umanità.

Salviamo — come dice Romain Rolland — la nostra ragione!

Cristina Bacci Fontebasso.